

Waldorf Italia 2009

Il fondamento della salute del movimento Steiner - Waldorf

La vita spirituale delle comunità pedagogiche

Montecatini Terme (Pt), 24 - 26 aprile 2009

Resoconto delle giornate di lavoro

a cura di Roberta Naldi

della segreteria della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia
basato sulla registrazione vocale del convegno

**“VIVERE NELL’AMORE PER L’AZIONE
E LASCIAR VIVERE NELLA COMPrensIONE ALTRI
È LA MASSIMA DEGLI UOMINI LIBERI”.**

(Rudolf Steiner)

I resoconti delle singole conferenze non sono stati revisionati dal Consiglio Direttivo della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia e dai relatori

Storia dei Waldorf Italia precedenti

Roberto Maldone

Salutare è soltanto
quando nello specchio
dell'anima è presente
l'intera comunità e
quando la comunità
porta la forza di ogni
singola anima umana

Un benvenuto di cuore, caloroso all'inizio di questo ottavo convegno: siamo lieti di vedervi così numerosi e domani saremo ancora di più.

Abbiamo ripreso la struttura del convegno su tre giorni perché ci siamo resi conto che diversamente i tempi sono troppo stretti ed impediscono un sano respiro, un sano ritmo.

Quest'anno, oltre agli sponsor, che ci sostengono anche economicamente nella realizzazione del convegno e che ringraziamo, abbiamo il patrocinio della Società Antroposofica, che ci segue con calorosa partecipazione. I membri della Presidenza della Società Antroposofica hanno a cuore tutte le figlie dell'antroposofia, ma, in questo particolare momento storico, soprattutto la pedagogia Waldorf.

Iniziamo questa retrospettiva con Sabino Pavone, che comincerà dal convegno Bologna 2000, che ha rappresentato un momento di svolta nel movimento pedagogico Waldorf in Italia.

Sabino Pavone

Fu un convegno eccezionale perché Bologna fu nominata capitale della cultura della civiltà europea e poté ospitare questo convegno che richiese un anno di preparazione.

Toccante fu il discorso introduttivo di Salvatore Colonna, che pose l'attenzione sull'ansia di rinnovamento che interessava sia il legislatore che chi nella scuola operava e viveva. Nel fervore del dibattito, anche gli istituti privati si sono inseriti per portare un contributo positivo al lavoro comune. Anche il mondo del lavoro ha guardato a questo fenomeno con interesse, cercando di condizionarlo secondo il proprio interesse. In questo caso si è rischiato di creare un uomo per la scuola o, peggio, per la produzione, anziché di creare una scuola per l'uomo. Si è corso allora il rischio della creazione di una scuola come palestra d'addestramento standardizzato, a scapito della concezione di luogo di cultura e di formazione, in cui si cerca di favorirne l'emergere delle facoltà umane. All'epoca, chi lavorava per la Federazione ha avvertito l'assenza della visione antropologica dell'uomo e si attivò per catturare l'attenzione delle forze più sensibili al problema educativo. In tale ottica, è stato proprio organizzato, all'interno di Bologna 2000, il convegno: "Nella libertà educare alla libertà", occasione per presentare l'essenza della pedagogia Waldorf e l'esperienza di 80 anni di lavoro nel mondo, in Europa ed in Italia, nel collegamento simbiotico tra teoria e pratica, tra antropologia e didattica, che evita di ridurre l'educazione ad un mero metodo astratto, innaturalmente avulso dall'uomo. La pedagogia Waldorf trae dall'uomo stesso le sue conoscenze e quindi trova riscontro nella quotidianità della vita, mettendo l'uomo al centro di ogni processo che concorre alla edificazione della società. Inoltre il convegno è stato un confronto aperto e leale con tutte le pedagogie che operano in Italia e le forze politiche. Questo fu sunto di quest'esperienza, importante perché invitate molte forze educative, laiche e non, per portare il proprio contributo (Aninsei, Montessori...).

Le scuole, circa la metà abbondante di oggi, parteciparono al convegno e chi l'ha vissuto se lo porta nel cuore. Come tutte le cose ben riuscite, portò alle scuole un gran entusiasmo perché eravamo un

po' usciti, ci eravamo confrontati. Ogni volta che si entra in relazione col mondo si fa quest'esperienza, è il mistero e la gioia di essere riconosciuti. Un ringraziamento a chi ha accompagnato questo lavoro, come Sandra Chistolini, che ci è ancora vicina, autrice del testo "Nella libertà educare alla libertà", che racchiude appunto gli atti del convegno.

Roberto Maldone:

A tal proposito ricordo la grandiosa opera profusa da Fabio Fantuzzi, uno degli artefici della buona riuscita del convegno. Siamo riusciti a comprendere l'importanza di continuare su quell'impulso di Bologna 2000 e abbiamo iniziato a chiamare le nostre scuole al primo Waldorf Italia nel giugno 2002 a Riccione. Nel 2002 avemmo la volontà di portare l'attenzione sul movimento pedagogico Waldorf nel mondo e avemmo come ospite Christopher Clouder, presidente dell' ECSWE.

Volemmo dare a questi incontri anche un aspetto conviviale con la partecipazione di artisti circensi e di insegnanti della scuola Waldorf di Cittadella ed alla sera danzammo. In quell'occasione ci fu anche l'assemblea dei soci per rinnovare lo statuto.

L'anno dopo, nel 2003, a Gatteo Mare, abbiamo avuto come ospite Bruno Sandküler, che ebbe modo di dire che, dopo Helmut..., si sentiva di prendere il testimone spirituale di accompagnare le vicende del movimento Waldorf in Italia. Mi ricordo questo convegno come toccante, in cui ci portò la sua esperienza di maestro, amministratore e genitore. Ebbe modo di dire che, quando fece l'amministratore, i colleghi insegnanti lo detestavano. "Genitori ed insegnanti nella vita e nella conduzione delle scuole del movimento Waldorf" fu il tema del convegno in cui Bruno riuscì magistralmente a delineare la comunità Waldorf tripartita, portando la massima attenzione su come questo organismo deve essere triarticolato, non tripartito.

Nel 2004 andammo a Levico Terme. Il tema che iniziammo a trattare fu quello dell'identità, infatti il titolo era: "Qual è l'identità della scuola Waldorf in Italia? Cosa ci viene richiesto? Come rispondere?". Avemmo i contributi di Mario Conti, allora consigliere, poi della dodicesima classe della scuola norvegese, che ci parlò della situazione della scuola Waldorf in Norvegia. Alla sera godemmo della rappresentazione della dodicesima classe ed il giorno dopo intervenne Peter, Guttenhöfer della scuola di Kassel, sul tema: "Pedagogia Waldorf: prodotto di esportazione della Germania verso l'Italia". Al di là della particolarità ambientale, nazionale, la scuola Waldorf porta un elemento universale perché a fondamento c'è questo elemento dell'antropologia umana. E' un percorso dell'umanità che si estrinseca nell'educazione del bambino. Per la prima volta abbiamo introdotto i gruppi di lavoro, per mettere a confronto insegnanti, amministratori e genitori.

Claudia Gasparini:

Nel 2005, 2006 e 2007 è accaduto qualcosa di nuovo. Sempre più, nel consiglio, c'era la volontà di entrare nelle tematiche specifiche delle nostre scuole. Il desiderio era quindi di portare dei convegni per sperimentarsi insieme e di esercitare assieme ciò che, attraverso contenuti, ascolto e comunicazione reciproca, poteva essere un tema caro alle nostre scuole. Nel 2005 il tema affrontato è stato quello della volontà, del lavoro nella scuola, come le varie componenti operano all'interno della scuola e come anche attraverso la possibilità di collaborare possono poi dare vita a delle comunità sane. Il tema era: "Il lavoro nella scuola, nella famiglia, nella società: il risveglio della volontà.". Questo tema della volontà, appartenente all'anima di ogni uomo, è presente anche nelle nostre scuole: i motivi di destino che permettono alle persone d'incontrarsi danno l'opportunità di contribuire a costruire un organismo entro cui si manifesta una precisa volontà. Eravamo a Riccione ed abbiamo avuto il contributo di Coenrad van Houten, responsabile del NALM (New Adult Learning Movement), che tuttora sta organizzando degli incontri proprio per approfondire il tema dell'apprendimento adulto. Un convegno che portava l'elemento del risveglio della volontà. Nel convegno successivo abbiamo voluto approfondire un tema legato all'elemento del ritmo, presente sia nel singolo che nell'organismo sociale. La volontà il primo anno ed il sentire il secondo.

Eravamo a Rivabella e il titolo era “Dalla collaborazione degli adulti, il futuro dei bambini. La scuola Waldorf tra l’impulso antroposofico e le sfide della realtà attuale”. Ricordo l’elemento binario di confronto adulto/bambino, l’impulso antroposofico e le sfide della realtà attuale. Era presente il maestro Bruno Sandkühler, che ci ha parlato della biografia della scuola Waldorf, ma anche il rapporto che si instaura nelle nostre realtà nell’incontro io-tu, atto a ridefinire nel rapporto noi – voi le varie componenti (genitori, consiglio, collegio) che operano all’interno. La difficoltà quindi di riconoscersi in un “noi”, in un lavoro comune che, conseguentemente, incide sul futuro dei nostri bambini. Sono proseguiti i lavori di gruppo, ma volevamo un po’ sfidare il destino facendo nascere i lavori di gruppo proprio dalle riflessioni nate dopo la conferenza. Volevamo cioè che questa collaborazione degli adulti fosse anche un’esperienza diretta del convegno. Avevamo scelto di puntare su questo elemento creativo, un processo da seguire anche nelle nostre scuole, dove a volte occorre prendere decisioni su due piedi o comunque porre in essere situazioni creative.

Nel 2007 ci siamo invece confrontati con l’elemento spirituale che ha a che fare con la sfera culturale, nel pensare dell’individuo, ossia quello della libertà. Il titolo era: “Libertà di educazione per educare alla libertà – Il compito della scuole Steiner – Waldorf alla soglia del terzo millennio”. Eravamo a Torre Pedrera. Invitammo di nuovo Christopher Clouder, Stefano Andi e Sabino Pavone, oltre ai lavori di gruppo. Si è chiuso così un ciclo, che ci ha lasciato nel cuore la volontà di organizzare ancora un convegno Waldorf.

L’anno scorso abbiamo fatto una strana esperienza come CD. Ci siamo incontrati con una difficoltà di lavoro, sia al nostro interno, che però non ha riguardato i rapporti personali, per portare avanti tematiche e lavoro relativi alla possibilità di crescita del nostro movimento; verifica ripetuta, che molte delle nostre realtà hanno incontrato nella quotidianità, sia all’interno che col mondo politico. E’ stato un convegno molto sofferto da parte nostra, quasi con un senso d’angoscia: era assolutamente indispensabile andare alla ricerca della nostra identità. Abbiamo condiviso coi convenuti, durante il convegno, questo disagio, questa necessità di trovare risposte e poter arrivare a spostare in avanti lo sguardo, per avere mete da conquistare, da raggiungere. Il convegno è diventato quindi un’opportunità per ridare entusiasmo al nostro lavoro. Qualcosa di nuovo ha preso vita, ma lascerei la parola a Sabino Pavone, che parte importante ha avuto al convegno.

Sabino Pavone:

Abbiamo fatto un bilancio di come si trovavano le nostre scuole all’inizio del terzo millennio e del secondo settennio della Federazione. Il CD della Federazione è un organo di percezione del movimento, ma anche un organo di relazione, di messa al servizio delle scuole, cercando di estrapolare quale è la domanda. La domanda che ci siamo posti nel titolo è stato un tema che ha cominciato ad attanagliare il movimento interiore delle nostre scuole per giungere a studiare dei criteri su cosa è Waldorf e su cosa non lo è, almeno quali sono i presupposti su cui debba nascere e svilupparsi una realtà Waldorf. Tutto ciò che non facciamo per libertà, lo facciamo per necessità. Ci siamo trovati dinnanzi al dilemma, tra il rischio di diventare intrusivi nelle varie realtà e il rischio nell’eccessiva fiducia che poi le cose si risolvono all’interno di una realtà. Abbiamo voluto comunicare ai partecipanti al convegno questo nostro disagio, che comunque risultavano insufficienti. Come sciogliere questo enigma? Portandolo ad un livello istituzionale, il dilemma è tra centralismo ed anarchia. Qual è la via da perseguire? Siamo partiti dalla visione triarticolata dell’uomo quale archetipo per la fondazione di un istituto scolastico coi suoi tre organi (Collegio, Genitori e CDA). Abbiamo spostato poi l’attenzione della singola scuola alla relazione che ha col movimento e poi siamo giunti a come questo movimento si rapporta col mondo. Il CD della Federazione non ha esaurito i propri compiti in questi convegni, così l’anno scorso, nel tempo che intercorre tra un convegno ed un altro, abbiamo sofferto il dramma di non avere gli strumenti adeguati per intervenire là dove forse era necessario. Ciò è stato motivo di domande nuove, che ci hanno permesso quest’anno di portare il tema di questo convegno, ossia “Il fondamento della salute

del movimento Waldorf. La vita spirituale delle comunità pedagogiche”. Ogni fenomeno sul piano fisico, sensibile, è il riflesso della contro-immagine di ciò che avviene nel mondo spirituale.

Roberto Maldone

Vorremmo metterci ora dalla parte dei partecipanti ed abbiamo chiesto a **Ciro Sannino**, assiduo frequentatore dei nostri convegni anche prima di diventare consigliere, di portarci la sua esperienza, il suo punto di vista.

Ciro Sannino

Vivo molto questi momenti collettivi, non solo quelli del Waldorf Italia. E' sempre più evidente che il CD della Federazione vuole essere un gruppo di persone da voi designate per lavorare per uno scopo preciso e comune. E' un momento importante per le scuole, socie e non socie. A volte ci chiediamo: “Stiamo inseguendo dei sogni o c'è qualcosa di concreto, di reale?”. Vedere allora che la tua volontà di andare avanti in un modo che riteniamo bello, buono e vero è condiviso, è importante. Ciò nutre, non ci si sente soli. Potersi sentire parte di un movimento ancora in crescita, poiché stiamo lavorando ancora per muovere i primi passi, è fondamentale, importante anche per fare respirare quest'aria ai genitori.

Claudia Gasparini

Occasioni di maturazione, che hanno poi permesso di lavorare in certe direzioni: è sempre la possibilità dell'incontro che crea le occasioni.

La pedagogia Steiner – Waldorf figlia prediletta dell'antroposofia: opportunità di un cammino interiore

Relatore: dr. Stefano Gasperi

Ringrazio la Federazione per l'opportunità data per parlare a questo convegno. Il movimento pedagogico sta a cuore a me come a voi: noi lavoriamo sull'uomo in divenire e quindi lavoriamo sulla formazione della vita sociale in un modo che non ha eguali, fornendo i germi di quella che sarà la configurazione dell'organismo sociale del futuro.

E' doveroso porci una domanda sulla stato di salute della nostra scuola all'inizio del terzo millennio, dopo 90 anni dalla costituzione della prima scuola Waldorf. I decenni futuri saranno periodi di grandi sfide per l'umanità, quindi anche per il movimento pedagogico e sappiamo che con la pedagogia siamo massivamente esposti nei confronti del mondo esterno, che ci percepisce nel modo in cui noi riusciamo a realizzare più o meno bene questa pedagogia e l'antroposofia ad essa sottesa. In 90 anni dallo sviluppo del movimento pedagogico, da una parte possiamo rallegrarci della continua espansione; dall'altra, se ci confrontiamo coi principi che Rudolf Steiner ha posto per la scuola Waldorf, ci accorgiamo di quanto ci separi dal quadro ideale verso cui faticosamente ci muoviamo.

Quali sono le grandi sfide che ci attendono?

- 1) Diventa sempre più difficile educare, sia perché diventa sempre più distante il mondo della vita da quello del bambino, sia perché le nuove generazioni portano nuove problematiche, ma anche qualità talmente sconvolgenti che non siamo sempre in grado di comprendere.

Siamo alle soglie di una rivoluzione totale della struttura dell'umanità e le nuove generazioni, nel loro caos, portano i germi di qualcosa di nuovo;

- 2) Fragilità delle nostre istituzioni antroposofiche, caratterizzate da alto tasso di conflitti, litigiosità, anarchia o abuso di libertà. Diviene una sfida continua per poter realizzare i nostri compiti, che non possiamo svolgere da soli. Abbiamo bisogno della forza della comunità, ma lì andiamo a toccare uno dei nostri punti deboli.

Dobbiamo quindi raccogliere la sfida che ci viene dal mondo moderno, ma anche dagli ideali che vogliamo realizzare e lo possiamo fare, diceva Rudolf Steiner, da quelle forze che ci fanno rimanere per tutta la vita giovani. Noi abbiamo il paradosso, nel mondo occidentale, di una società che invecchia sempre più, sempre meno fertile. E' un fenomeno su cui riflettere. Abbiamo bambini che sono precocemente invecchiati ed adulti che sono eterni adolescenti. Dobbiamo avere il coraggio di risalita e Rudolf Steiner l'ha presentato ai giovani di Stoccarda nel 1920. E' vero che fisiologicamente invecchiamo, ma ciò non ci autorizza a divenire vecchi nell'anima. L'antroposofia dovrebbe essere una continua sorgente di ringiovanimento dell'anima. Dice Rudolf Steiner: "in quanto io credo che dobbiamo giungere ad una nuova risalita, poiché questa risalita non viene prodotta da un fantasma vuoto, ma dalla volontà umana". La sfida nei confronti del futuro richiede di recuperare quella fonte di salute, quell'elemento giovanile, creativo, fantasioso tipico del bambino, che ci daranno l'entusiasmo di andare verso il futuro.

Qual' è lo stato di salute delle nostre istituzioni, comunità, scuole?

Dove attingere queste forze di salute?

Il primo medico scolastico Waldorf, che non solo si occupava della salute del bambino, ma insegnava, dice: "Scopo di ogni educazione è sviluppare un'immagine dell'uomo che si desidererebbe diventare. Se non siamo in grado di creare invisibilmente un'immagine archetipa dell'uomo a cui noi tutti inconsciamente aspiriamo, non sappiamo dove andrà ad orientarsi tutto il processo educativo. Tutto ciò che l'uomo può raggiungere in qualità culmina nell'uomo libero, in grado di inserirsi attivamente e pieno d'amore nel mondo. Da questa immagine irradia la salute e chi vi anela riconosce comunque ciò che la separa da essa. Riconosce, allo stesso tempo, che l'educazione e l'autoeducazione sono anche compiti terapeutici, per divenire sempre più questo uomo sano che si vuole realizzare in noi".

Per fare il punto di salute possiamo porci una domanda: se paragoniamo lo sviluppo della coscienza dell'uomo nel corso della storia, dove siamo noi con la nostra coscienza, paragonata allo sviluppo del bambino? La risposta sconcertante è che siamo nella pubertà. L'umanità in toto sta muovendosi tra i 14 ed i 21 anni, in pieno conflitto adolescenziale. La forza d'opposizione, il conflitto in cui l'adolescente deve entrare per la nascita dell'io è il dramma che vediamo come umanità civile. Fornisco alcuni tratti del processo puberale e le indicazioni che Rudolf Steiner ha dato per venire incontro all'adolescente, quali talenti e qualità dobbiamo sviluppare per affrontare le sfide future. Cosa succede nella pubertà, denominata "l'età incerta"? E' un'età ricca di contraddizioni, i ragazzi sono sbalottati da questo corpo astrale, l'elemento personale che comincia a manifestarsi, ad emanciparsi. Non c'è ancora quell'istanza integrativa per l'io, l'elemento che vive nella polarità proprio perché ha la forza d'integrarle. Quando l'io non c'è ancora, si viene sbalottati emotivamente da una parte e dall'altra. C'è una specie di follia della libertà, vissuta non come responsabilità, ma come anarchia. La frase è: "Faccio ciò che voglio perché lo voglio". Nelle nostre istituzioni c'è un alto grado di anarchia, non è ancora maturata l'idea della libertà come assunzione di responsabilità. Ognuno si sente di dire ciò che vuole perché lo ritiene un suo sacrosanto diritto. Anche nella corrente del tempo c'è un'ambivalenza, una fortissima antipatia per l'autorità, per il passato e, nello stesso tempo, ci si aggrappa a qualcosa che non si vuole perdere e, dall'altra, l'anelito verso il futuro e la paura di entrarci. Qual' è lo scopo di questa continua conflittualità?

Serve allo svelamento dell'essere, è l'io che comincia a trapelare attraverso l'oscurità dell'anima. Rudolf Steiner dice che tutta la pedagogia della pubertà è cristallizzata intorno ad un enorme sentimento di vergogna, che nasce dall'esperienza del denudamento dell'essere. Uno degli aspetti peculiari della pedagogia Waldorf è proprio la domanda sulla vera natura dell'io. L'io dell'uomo è di solito considerato il prodotto dei geni e di quello che ne fa la famiglia e l'ambiente, per Steiner invece l'io sta ancora prima dell'inizio, una vera pedagogia non è tale se non tiene conto della realtà del prenatale. La pedagogia è l'arte con cui si fa dialogare il perituro con l'eterno. Ha compito perciò di liberare l'io da tutto ciò che lo determina, in modo da arrivare all'autodeterminazione del singolo ed allo sviluppo ampio della fraternità a livello mondiale. Contro questa autodeterminazione dell'io nascono i conflitti, lo sviluppo di egoismo, nazionalismo, dogmatismo.

Quali sono i primi gesti in cui nel bambino vediamo l'inizio dello svilupparsi dell'io? L'ergersi, il camminare, il parlare ed il pensare. L'io non è così alla fine di un percorso evolutivo, ma si trova all'inizio. L'uomo come cittadino di due mondi, in cui tutto il processo di farsi uomini passa dal conflitto continuo tra la natura celeste e quella terrestre. Sono arrivati anche a questa affermazione anche altri pensatori moderni, come il pedagogista Pestalozzi e lo psicanalista Temgam(?). Questi tre gesti sono espressione nel corpo di tre grandi forze, che l'io attinge nel prenatale prima di scendere nell'esistenza terrena, su cui si estrinseca tutta l'educazione nei primi tre settenni. Nel primo il mondo è buono, nel secondo è bello, nel terzo è vero.

“Il mondo è buono”: il bambino impara attraverso la dedizione totale, non si è ancora spezzata l'armonia, l'unità col mondo, ha una dedizione amorevole per il mondo. Ha l'amore per la cosa in sé. Il gioco infantile è l'espressione pura della volontà, di quello che sarà l'atto libero nell'adulto, gioca per amore del gioco. E' un mondo determinato da azioni ed intenzioni morali. Neve perché i bambini devono giocare a palle di neve, piove perché la terra ha sete. Il mondo è sostanza morale che si realizza, è buono.

Cambia continuamente nel secondo settennio. Piove perché le nuvole sono basse nel cielo. Il bambino comincia a sperimentare il mondo non nelle intenzioni, ma nelle manifestazioni. Comincia un respiro animico col mondo. Il manifestarsi del mondo, nella teologia cristiana, viene chiamato la gloria di Dio, lo spirituale che si manifesta nel mondo. Il mondo è bello. Questa capacità è possibile perché nel bambino diventano fondamentali le qualità della fantasia e della memoria.

Nel terzo settennio comincia il terzo passo: chi sono io? Che senso ha la vita? Il mondo vuole apparire ora come un condensato di verità. Questi tre grandi ideali, quando si manifesta l'io, dovrebbero diventare il movimento che spinge al futuro. Oggi il relativismo impera, non ci può essere una verità oggettiva. E' opinabile il bello, relativismo nel campo dell'etica. Ecco perché, senza la dimensione prenatale, non si sa dove va a parare il processo educativo, diventa preda del relativismo.

Questi grandi archetipi sono fonte di salute, lo vedremo meglio con le ricerche di Aaron Antonovski (19/12/23 – 7/7/1994), medico e sociologo ebreo – americano, che alla fine degli anni '70 mise a punto la salutogenesi. Noi siamo immersi nella patogenesi, conosciamo cioè tutto quello che fa ammalare l'uomo, lui rovescia il concetto. Era già un concetto presente in nuce in Rudolf Steiner, in quanto presuppone una componente fisica ed una spirituale che interagiscono nell'uomo. L'elemento portante del concetto di salute genesi è il sentimento di coerenza, l'atteggiamento di fondo che l'uomo ha nei confronti del mondo: l'uomo deve sapersi porre in armonia col suo ambiente fisico e socio – culturale.

Il sentimento di coerenza poggia su tre pilastri:

- a) comprensibilità, ossia che il mondo è qualcosa di strutturato, ordinato e non qualcosa di causale;

- b) sentimento di significanza, ossia la vita ha significato. E' il pilastro più importante per Antonovski;
- c) sentimento di dominabilità, ossia la capacità di interagire col mondo, comprendendo che le difficoltà ci sono, ma sono superabili, in noi esistono le risorse, ma siamo anche in grado di essere aiutati nel momento delle difficoltà.

Si ritrovano questi pilastri nel bambino: il mondo è buono è il senso di amabilità; il mondo è bello, ha un senso, acquista significato come il sentimento di significanza; il mondo è vero è il sentimento di comprensibilità. Con la pubertà si crea invece una conflittualità col mondo, una rottura, il distarsi di un elemento personale, problematico e capriccioso e, dall'altro, il mondo fuori di noi. Questa difficoltà provoca i turbamenti tipici dell'adolescente. Quali sono le forze e le qualità che si risvegliano nella pubertà e permettono all'adolescente di superare questa frattura? Sono le forze che poi noi adulti dobbiamo sviluppare per andare verso una comunità di uomini liberi, verso la libertà. Nella facoltà del giudizio l'elemento malato è l'ipercriticismo. A volte le nostre cerchie sono malate dalla mania della critica, ci manca invece la maturazione successiva, ossia l'autonomia del giudizio. L'altra facoltà è la fantasia creatrice. Mentre il giudizio è rivolto al passato, la fantasia è rivolta al futuro. Per non rimanere fantasticheria, deve evolvere in ideali, che dobbiamo realizzare nell'uomo. La cosa più pericolosa nell'adolescente è occuparsi di se stessi, ripiegarsi su se stessi. La forza più straordinaria, che è quella che caratterizza il dramma nelle nostre comunità, è il corpo astrale. Rudolf Steiner definisce il corpo astrale come il più grande egoista, ma dice che è costituito dalla sostanza dell'amore. Qual è la brama del corpo astrale, che quando afferra la fantasia, le forze del cuore, diventa la forza che permette di superare l'abisso, la frattura? La facoltà di amare, che nasce con la maturità terrestre. Questa facoltà nasce non solo perché è maturato il respiro, ma anche perché è maturato il cuore. E' la via del cuore, che comincia a manifestarsi nell'adolescente, ma vale anche per noi adulti, è la via del cuore che dobbiamo percorrere per uscire dalla conflittualità. Rudolf Steiner dice: "Il tempo penetra nello spazio interiore del cuore". Bisogna educarsi alla tolleranza, che compenetra l'anima. E' la prima qualità sociale per non lasciare la pedagogia l'antroposofia concetti astratti.

Il vero processo educativo è quello dell'autoeducazione.

Se vogliamo portare allora un processo di salute, non possiamo più costruire nulla dal passato, dobbiamo attingere a questi impulsi di rinnovamento, quelli del buono, del bello e del vero, che ogni essere umano porta con sé dalla nascita e a cui tutta la nostra pedagogia è orientata.

Come si fa a vincere l'egoismo? Cosa produce? Tra l'altro, la frantumazione del sociale, l'atomizzazione di ogni comunità. Rudolf Steiner dice: "Diventando sempre più coscienti dell'altro polo dell'esistenza fisica, ossia la nascita prenatale". Perché? Nel prenatale ci sono gli archetipi della salute. La malattia è la condizione di dover entrare in un corpo fisico, dove lo spirituale trova tutta una serie di ostacoli. La condizione umana è antropologicamente malata. Nel prenatale l'uomo trova anche il fondamento della sua dignità umana, del fondamento dell'autodeterminazione. Per evitare il narcisismo, il pedagogo ha il compito di destare nel ragazzo ideali con un grande contenuto morale. La prima grande intuizione morale è che noi entriamo nella vita perché dobbiamo realizzarci, abbiamo compiti ben precisi. Questa è una qualità amante. Il dovere deve crescere nell'amore, dobbiamo provare piacere in ciò che dobbiamo. In termini sociali, è il superamento della frattura tra collettività e individualità.

Quali facoltà sviluppare nel processo autoeducativo?

Amore è la facoltà più nobile. Per Antonovski l'amore è il sentimento di coerenza, coinvolgere nella propria anima tutto il mondo. La prima qualità è la premura, la preoccupazione per la vita e la crescita di ciò che si ama. La seconda qualità è la responsabilità, la mia risposta ai bisogni espressi ed inespresi dell'altro o di una situazione. Sentirsi responsabili vuol dire essere pronti e capaci a rispondere. La terza qualità è l'attenzione per l'altro, La capacità di amare l'altro per quello che

l'altro è, vuole essere e ha diritto di essere. Essere innamorati ed amare sono cose diverse, è richiesto un sacrificio, una metamorfosi, un superamento di sé. L'altra facoltà, che le compenetra tutte, è l'amore per la conoscenza. Ci sono tre forme privilegiate in cui l'uomo riesce a superare l'abisso che lo separa dalla realtà, che sono la facoltà di giudizio, la fantasia e l'amore. A queste si aggiungono l'arte e la conoscenza. Capacità d'amare, facoltà artistiche e conoscenza sono l'aspetto più elevato dell'uomo, da cui attingere forze di salute. Possiamo avere un concetto sano tra noi e realizzarlo se coltiviamo nell'anima l'archetipo sano dell'uomo, come cittadino di due mondi. Si esce dalle situazioni puberali dove l'uomo, per libera scelta, comincia a divenire maestro di se stesso. E' l'arte dell'uomo di diventare, la capacità di auto educarsi. Ciò che non fai per libertà il mondo ti costringe a farlo per necessità. L'esperienza della solitudine è propria degli uomini del presente. Il bisogno di mettersi in cammino nasce dalla percezione dolorosa che ci separa da tutto questo. I conflitti tipici della nostra società, espressioni del conflitto puberale, sono: il conflitto con la madre, il conflitto tra individualità e comunità. Steiner ha avuto parole durissime nei confronti della disaffezione delle figlie nei confronti della madre. Per le sfide future invece c'è bisogno di una collaborazione della figlia per la madre e viceversa. Chi porta i figli nelle scuole Waldorf non ha solo la fortuna d'usufruire di quegli ideali di cui abbiamo parlato prima, ma ha la grande opportunità di completare lo svelamento di sé. L'adulto può incontrare qui l'antroposofia, che fornisce gli strumenti per svelare se stessi. Se riduciamo l'antroposofia ad una dottrina, erriamo. Occorre accogliere in sé un elemento di trasformazione. Creiamo dei pregiudizi. Secondo Rudolf Steiner non dovrebbe essere altro che una sofia, un contenuto di coscienza, l'esperienza interiore dell'anima che ci rende esseri umani completi. Non possiamo tradurre l'antroposofia come saggezza dell'uomo, bensì come coscienza della propria umanità, che ci permette di svelare e realizzare la vera natura dell'io. Rudolf Steiner, in tutta la sua opera, ha sempre dato esercizi pratici per la trasformazione dell'anima e, parallelamente, elementi per costruire comunità. L'io, nella sua pienezza, può vivere solo nella fecondazione reciproca, è una sorte di quadratura del cerchio nel dramma di integrare l'elemento terrestre e celeste. E' nell'elemento di autoeducazione che il dramma io – comunità si dissolve.

Il più grande onore è quello di far parte della Società Antroposofica, è un po' come sentirsi alpini: è una nuova comunità che si crea attraverso un esercizio di trasformazione dell'anima, che è l'unico modo per costruire la società del futuro, altrimenti si scontra col corpo astrale. Per ogni comunità è richiesta una corporeità fisica, eterica e astrale: se ciò è stato fatto in modo sano, può diventare una società dove l'io è l'elemento che forma la nuova comunità. Il corpo fisico di una comunità di sostanza in un senso per il vero, in cui l'uomo si sente collegato al prenatale. Il senso di verità è la capacità dell'uomo di verifica dei fatti. Quanto manca nelle nostre comunità questo elemento, quanti pettegolezzi! Senza questo senso di verità una comunità ha un corpo fisico malato, nascono pregiudizi e fazioni. La corporeità eterica viene costituita dal senso per la bellezza, ritrovare in ogni manifestazione fisica il rapporto con la direzione spirituale e imparare a vivere con le cose. Il corpo astrale si costruisce invece col senso per la bontà, che vuol dire preparare germi per il futuro. Autonomia di giudizio, fantasia ed elemento morale. E' buono chi riesce a trasferire la propria anima nell'altro, da ciò si sostanzia la vera moralità, senza la quale non può essere mantenuta una vera comunità terrena.

Un esempio di frattura puberale è il conflitto tra ideali e realtà. L'ideale è distruttivo quando lo sento troppo grande e mi schiaccia o vivo imprigionato nell'ideale. Qualche giorno fa ero a Parma, al Battistero e mi è venuta incontro l'immagine straordinaria che il Battistero è il primo luogo in cui viene accolto l'io dalla comunità terrena. Tra gli affreschi c'è Cristo in trono, Colui che dice: "io sono Io sono", circondato dai simboli dei quattro evangelisti, tre animali ed una figura umana: L'archetipo spirituale dell'uomo, il più lontano futuro, con una figura sovrumana dietro di sé, l'eco, intorno tre grandi archetipi e l'angelo, la possibilità dell'uomo di realizzare nell'io, durante l'esistenza terrena, questi tre grandi ideali. Questo ha un però. Rudolf Steiner dice che non è possibile costruire nessuna comunità senza la forza di un culto, un atto volitivo, attraverso

determinate pratiche, in cui il perituro si collega con l'eterno, un ponte tra sensibile e sovrasensibile, dove il sensibile viene sollevato verso il sovrasensibile. Sia attraverso un cammino interiore, che parte da autoeducazione, fino ad attività meditativa, in cui il rapporto io – mondo viene sanato. La prima comprensione del mondo spirituale avviene dove l'interesse dell'altro è maggiore del mio, vi è la capacità di destarsi nei confronti della realtà dell'altro, che Rudolf Steiner chiama "culto rovesciato". E' un compito difficile, ma è quello che Steiner ha affidato alla Società Antroposofica, ma è un culto che può attuarsi in ogni comunità. L'altra forma di culto, che non dobbiamo vergognarci a dirci, nasce dalla possibilità che uomini e dei entrino in un nuovo dialogo, così andremo oltre alla frantumazione ed alla solitudine, verso l'anima cosciente.

La grande scoperta di Steiner è la triarticolazione praticata nella vita, che è la realizzazione e la conferma che lì vi sono le forze di salute. E' l'immagine della salute, la Trinità del vero, del bello e del buono. Portiamo questo nella nostra pedagogia, dobbiamo solo avere la consapevolezza, come adulti, di vivere all'insegna di questi tre principi, allora riusciremo ad essere all'altezza dei nostri compiti.

Come diceva Jürgen Smit: "Non siamo all'altezza dei nostri compiti, ma cresciamo coi nostri compiti".

Dal colore della singola individualità alla creazione dell'opera che unisce nello spirito

Relatore: maestro Sabino Pavone

Che cosa vuol dire coltivare l'antroposofia?

La mia esperienza è quella di trovarsi di fronte ad una grandissima cipolla che si sfoglia e, man mano che ci si avvicina al cuore, forse si comincia a lacrimare e si scopre che è nel cuore che vi è quella sostanza che ha originato tutto, fino alla cortecchia. E' un percorso infinito, interminabile, che riguarda soprattutto questo periodo dello sviluppo dell'umanità. Vorrei riprendere dalle linee essenziali di quanto detto da Stefano Gasperi questa mattina, due grandi filoni: da una parte la caratterizzazione in che stato di coscienza si trova l'umanità oggi, dall'altra questo grandioso tema della salute genesi, il tema del futuro. Occorrerà indagare qual'è la fonte di salute e da ciò deriverà un cambio epocale nello sviluppo del pensiero dell'uomo. Nel testo di Zimmermann "Condizioni per l'antroposofia oggi" ci sono due passaggi che vorrei sottolineare. Il primo è che il nostro mondo è diventato sensibile al modo in cui l'uomo rappresenta nel mondo l'antroposofia, in modo che l'incontro con un uomo è, al contempo, incontro con l'essere antroposofia. Il compito diventa sempre più arduo perché incarnare l'antroposofia significa esporsi e con la scuola lo facciamo massivamente. Dall'altra parte abbiamo le lotte interne, che tolgono molte forze produttive alla necessità di confrontarsi con la realtà attuale, così da essere presi sul serio. In quale direzione, con quali strumenti e con quali volontà va allora immaginata la spinta in avanti? La pedagogia Waldorf poggia tantissimo sull'immagine dell'uomo che non può prescindere dal prenatale. Altro tema scottante è quello di parlare delle gerarchie spirituali. Io vorrei portare questi temi sul piano della comunità educante, tema molto dibattuto anche in ambito ufficiale educativo. L'atmosfera dell'essere antroposofia in ambito scolastico la si deve poter percepire attraverso la qualità con cui gli uomini dialogano e si muovono tra loro. La stima ed il rispetto per il prenatale si deve sentire cioè anche tra adulti, non solo i bimbi hanno un prenatale. Se la pedagogia Waldorf non può prescindere dal prenatale, non lo può fare nemmeno la capacità di agire sul piano sociale. Per questo ho dato, come appoggio per questo lavoro, tre conferenze. La prima, la più indicata, è "Come superare l'angoscia animica del presente". L'uomo va a cercare le risposte quando in lui è gravida la domanda. Ora, nel nostro movimento in Italia è gravida la domanda di come possiamo costruire comunità che possano costituire interesse, che possano brillare. Da una parte è vero, l'umanità si trova nella pubertà, nel contrasto tra luce e tenebre. Come individualità siamo portati a trovare i responsabili dei nostri errori fuori di noi. In questa conferenza Rudolf Steiner viene a delineare tre

passi, senza i quali non si può superare quest' angoscia. Nella prima parte tratta del cambiamento epocale che c'è stato nel passaggio tra anima razionale e anima cosciente. Questo passaggio, che è una crisi puberale perché presuppone che l'io voglia affermarsi sempre di più, tratteggia alcuni impulsi. Il primo è che l'anima cosciente da un impulso fisiologico all'individuo di separarsi dal resto di tutta l'umanità. Si incontrano sempre maggiori difficoltà a familiarizzare, prima di conoscere una persona ci vuole molto tempo. C'è nell'aria una sfiducia, si è nella solitudine. Il modo però in cui gli uomini s'incontrano oggi non è causale. Accettare che nella nostra biografia ci siano incontri che portano a determinati eventi, che a loro volta scaturiscono domande, senza i cui incontri non sarebbero state poste, poggia sul fatto che le persone non si incontrano casualmente. E' molto importante, senza questa consapevolezza non si potrà sviluppare un sano senso sociale.

Su cosa poggia il senso sociale?

Nel corso di quest'epoca sarà sempre più difficile porsi in un giusto rapporto, occorrerà un lavoro interiore e una grande attività, soprattutto nei decenni futuri. La reciproca comprensione data sarà sempre più difficile perché è necessario che gli uomini lascino spazio nella loro interiorità a ciò che si manifesta per effetto di un re – incontrarsi. Se non incontriamo questi ostacoli nella reciproca conoscenza, l'anima cosciente non potrebbe formarsi. E' una prova da superare. Non è facile riconoscere che negli ambiti in cui viviamo diamo il peggio di noi. E' scomodo pensare che il destino ci mette nella condizione ideale per ricevere il massimo di sviluppo da quella situazione e non da un'altra. Rendersi sempre più coscienti di questi stati d'animo è compito della scienza dello spirito. Gli uomini dovrebbero prodigarsi per coltivare e portare nel mondo questi pensieri: entrare in un gruppo, in una comunità e un po' alla volta comprendere che non si ha solo da prendere da quella comunità, ma che forse si ha anche qualcos'altro da dare. Posso favorire il processo dell'altro, c'è un senso di riconoscenza, una gratitudine al destino per aver incontrato quelle persone, con cui abbiamo veramente un lavoro da fare. I maggiori beneficiari di questo lavoro sono i bambini.

Rudolf Steiner aggiunge un secondo caposaldo, che è la libertà di pensiero. Sempre più si svilupperà, nell'anima degli uomini, il desiderio di sganciarsi dalle immagini che per tradizione, anche religiosa, ci hanno accompagnato. Oggi l'uomo moderno vuole la sua partecipazione in senso di coscienza ed autocoscienza, non accetta più il dogma o la regola. E' allora necessaria sempre più tolleranza negli ordini, nelle forme di vita religiosa. Per potersi realizzare, deve potersi sviluppare in modo fermo. La capacità di sviluppare tolleranza verso la libertà di pensiero altrui costituisce fondamento perché si possa affermare la libertà in tutti gli altri ambiti. Si tratta di libertà culturale. Non supereremo quello che sa la persona competente senza un terzo tema, cioè se non conosciamo le gerarchie spirituali, ossia il mondo dello spirito.

Sono tre passaggi: il senso sociale, la conquista della libertà di pensiero e la coscienza vivente del mondo spirituale attraverso la scienza dello spirito.

Alle entità dei mondi spirituali non è indifferente che cosa noi sappiamo di loro: se gli uomini sulla Terra non sapessero niente di loro, è come se loro venissero private del loro nutrimento spirituale. Gli uomini che riconosceranno consapevolmente l'esistenza del mondo dello spirito potranno anche fecondare un sano senso sociale e la libertà di pensiero.

Cosa lega questa trinità?

L'entrata nello sviluppo dell'anima cosciente ha due aspetti fondamentali. Se il mondo dell'anima è il palcoscenico, il punto d'incontro del mondo sensibile e di quello sovransensibile, quello è l'ambito del mio lavoro. Stamattina è stato detto che il corpo astrale ha due possibilità: o orientarsi verso le brame, tipico della pubertà, o verso il mondo degli ideali. Studiando la settima conferenza del Vangelo di Marco in un gruppo di studio, l'immagine è stata che ciò che l'uomo sperimenta, anche sotto forma di elemento ideale, vive nell'anima, ma ha come influsso che si riflette nel corpo eterico, che genera quelle forze di freschezza dello spirito che consentono al corpo astrale di assurgere

all'elemento ideale e mantenere la tensione, l'equilibrio tra ciò che sale verso l'alto e ciò che va verso il basso.

La missione della scuola Waldorf ha quindi un duplice aspetto: educare ed istruire i bambini e, nel contempo, sperimentare forme di comunità che guardano al futuro alla luce dell'esperienza che viviamo, nella consapevolezza che il primo compito non si può attuare senza il secondo e viceversa. Se non si sperimenta che stiamo sperimentando comunità del futuro, i bambini diventano banchi di prova su cui sperimentiamo le nostre inadeguatezze e ciò si ritorce sul piano sociale. Una tentazione forte è avere una direzione spirituale precisa, determinata da una sola persona: se non siamo ancora pronti a questo circolo virtuoso, meglio fare un passo indietro, ma ciò significa relegare l'io alla quarta epoca di cultura. In questi due compiti la scuola Waldorf ha una serie di forze, talenti che, se non prendono una certa direzione, diventano impedimenti.

Lo scopo di questa conferenza non è arrivare a dire: "la strada è questa", ma sentire qualcosa di nuovo, dopodiché le soluzioni dovranno tenere in considerazione tutta una serie di eventi. Soltanto se ci si avvicina ad un altro uomo riconoscendolo come entità spirituale, lo si potrà comprendere anche come uomo. Guardate quanto compiti diversi e tipologie di uomini abbiamo in una scuola e i genitori di una determinata scuola non potranno mai essere quelli di un'altra. Ogni scuola ha un suo colore, eppure in tutte si respira che sono scuole Waldorf. Ci sono uomini che coltivano il centro della scuola ed altri che coltivano di più la periferia, ci sono compiti diversi. Ci sono uomini che hanno il compito di mantenere il centro, senza cui non esisterebbe una periferia e la periferia è possibile se vi è il centro. Lo chiameremo "il mistero della cipolla". Perché ci teniamo tanto ad educare la volontà? Perché sappiamo che queste forze si metamorfoseranno in forze di pensiero: è quello che Rudolf Steiner chiama il mistero della triade della reincarnazione. Quanto sono necessarie le figure dei re e dei pastori nelle nostre scuole! Cosa sarebbe un re senza pastori? Ci sono queste due vie di cui parlano sia Steiner, sia soprattutto Liekeoed: quella più mistica, che cura, che usa forze del cuore e quella scolastica che caratterizza le cose da un punto di vista diverso. Sono immagini dell'anima affettiva e di quella razionale, due vie per arrivare all'anima cosciente. Nelle nostre scuole vivono entrambi questi orizzonti, ambedue necessari. La cosa fondamentale è ancora il riconoscersi, così come si è, cosa tutt'altro che facile. Quante volte, nel cammino dell'anima cosciente, sorge la domanda: "fino a che punto la tolleranza è una virtù?". Quanto lavoro, sia sul piano conoscitivo che nel riconoscersi a vicenda un destino comune che tiene insieme la nostra comunità.

Se in una comunità si può crescere, perché si passa da uno stato di percezione quotidiana, come si può creare il movimento a prescindere dalla percezione quotidiana? Come si può tenere le scuole unite in un movimento, là dove non c'è l'elemento della percezione? A questa domanda, che non ha risposta, siamo giunti noi del CD della Federazione a seguito del convegno dello scorso anno. Come uscire dal colore della singola individualità, alla creazione di un'opera che ci unisce nello spirito? Credo che, come ha detto Stefano (Gasperi n.d.r.) che una cosa che non facciamo in libertà la dobbiamo poi fare per necessità e so che cosa genera una convinzione quando diviene eccessiva. Sul piano sociale, occorre avere la pazienza che la flotta riesca a procedere con la velocità dell'ultima barchetta, questo salva le anime e crea l'humus all'interno della realtà. Vorrei riprendere la pensiero di Rudolf Steiner espresso nella conferenza citata, ossia come mai senza il riconoscimento delle gerarchie spirituali neanche gli altri due passi potranno essere fatti con pienezza? E' difficile parlare delle gerarchie spirituali in relazione all'uomo perché l'anima dell'uomo è molto strutturata. Non siamo in grado di riconoscere la potenza dell'angelo perché sono stati commessi due gravi errori: o di rendere le gerarchie spirituali antropomorfizzate (in realtà l'angelo non ha nessuna esistenza fisica sensibile). Quando si tenta di portare qualcosa di spirituale troppo nella materia cessa di avere la sua connotazione sensibile. Il secondo dramma è stato quello opposto, di parlarne cioè tanto in modo astratto. Nella nostra esperienza linguistica vive lo spirito di popolo, ma questo non è un angelo. In un Collegio gli insegnanti hanno bisogno di un aiuto e lo chiedono ogni giovedì, in riunione di collegio, alla gerarchia particolarmente legata al rapporto

adulti – bambini e lo fa con un'immagine che è tempo di condividere. Rudolf Steiner dice che quando la comunità si chiude in un cerchio e si crea questa circolarità da anima ad anima, si crea una coppa che somma le forze dei singoli individui collegati a quest'opera, ma non dà più la forza, bensì il coraggio per andare avanti. Il coraggio quindi non è un fatto individuale in una comunità. La sostanza di cui è formata questa realtà circolare è tale che riesce ad attirare la terza gerarchia, che è lo spirito del tempo. Anche dello spirito del tempo se ne parla in modo astratto, in realtà non se ne sa nulla. Solo in questa dimensione gli arcani possono far cadere una goccia della loro saggezza. Noi da soli però non ce la facciamo. Riprende l'argomento Lievegoed, nel suo libro "Esperienze di vita sociale nell'epoca attuale": creare comunità moderne provoca tre condizioni e si possono verificare tre possibilità. Quella che ci interessa è quella dove gli uomini lavorano per consentire il massimo sviluppo dell'altro e sono solo queste le comunità che destano l'interesse delle gerarchie, senza cui non possiamo creare un ponte tra le realtà esistenti che mancano della possibilità di percepirsi nel quotidiano. Noi possiamo essere uniti solo nel pensiero, lo spirito del popolo italiano è nell'aria. Tenere insieme le scuole italiane è un'opera d'arte che può riuscire solo se siamo uniti nel pensiero. La sfera giuridica, che si esprime in regolamenti, non può governare la libera vita dello spirito. La coscienza, nella nostra realtà, non può essere mai spalmata uniformemente in tutte le anime che appartengono ad una comunità. L'unica libertà che abbiamo, quando la coscienza non c'è, è "farsi coscienti di", in modo che la coscienza mia fluisce, in modo sovrasensibile, nella coscienza dell'altro. "Vivere nell'amore per l'azione e lasciar vivere nella comprensione altrui è la massima degli uomini liberi". Io posso portare questi contenuti. Purtroppo, quando si acquista una competenza nella comunità, si rischia di diventare intolleranti verso qualcuno che non l'ha ancora acquisita.

Se io mi pongo la domanda giusta, ossia come posso favorire la crescita dell'altro, allora scoprirò che, almeno sul piano della volontà, dovrò fare un passettino indietro, altrimenti perdiamo l'occasione di accogliere il nuovo, tema sia pedagogico che sociale.

L'esperienza regionale è quella intermedia tra la locale e la nazionale, che porta in sé ancora la possibilità di una percezione. Pur essendo presidente, io noto l'assenza del Veneto. Perché? Cosa possiamo fare? L'ideale sarebbe che a questi incontri almeno ogni scuola mandasse un insegnante, un amministratore, un genitore. Quando si torna a casa, non si è più uno, ma due. E' il mistero del due, senza cui oggi non si può fare nulla. Chi ci permette di stare qui? Quanti eventi, quante persone, soprattutto bambini, vogliono che queste comunità s'incontrano? Capire a servizio di chi siamo passa anche dal capire che ha permesso che noi fossimo qui in questi giorni ed avere nei confronti di questi bambini un senso di riconoscenza enorme, anche per le persone che ci hanno permesso di stare qui in quanto adulti. Il senso della riconoscenza, nel mondo della scuola, è un senso che deve prevalere: riconoscenza verso l'altro, riconoscenza del compito, riconoscersi nel compito e, nel contempo, avere la dimensione che, se ognuno è legittimato ad essere quello che è, in questa corrente nessuno è legittimato a rimanere quello che è.

Immagini dal mondo Waldorf

Relatore: Karen Chapman

...*Omissis*...

Il Sudamerica è molto attivo, ve ne avevo parlato l'anno scorso. Ci sono scuole nate in ambiti sociali difficili.

Nell'Africa orientale c'è uno sviluppo con una certa forma, c'è anche un centro di formazione insegnanti in Kenia o in Uganda.

In Sudafrica ci sono due tipi di scuole: una più simile alla nostra, altre con uno spirito di dedizione al sociale, come in India. Abbiamo poi istituzioni isolate in Cina (una sola, colpita dal terremoto

due anni fa) e in Africa occidentale (Sierra Leone, Nigeria, Angola e Namibia), specie per recuperare, dopo la guerra civile, i bambini – soldato.

Ci sono due associazioni socio pedagogiche di aiuto e sostegno in Tibet e in Nepal.

Ci sono realtà, che più che scuole sono doposcuola e cura pastorale, nelle favelas dell'America del sud.

In India abbiamo una casa per orfani e bambini malati di Aids, dove viene applicata la pedagogia curativa, mentre in Nepal c'è un centro lebbrosario medico – pedagogico.

In Sudafrica esiste un centro di formazione per madri, affinché possano creare gruppi gioco in condizioni di grande precarietà.

Tutte queste situazioni vengono seguite e sostenute da una fondazione tedesca. Esiste da molti anni e ha vari compiti, tra cui quello di monitorare le realtà che nascono e di sostenerle. Nei Paesi in via di sviluppo nascono iniziative Waldorf che si dicono tali, ma che nulla hanno a che fare con la pedagogia Waldorf e queste situazioni vengono monitorate. La fondazione ha anche un fondo per l'aiuto internazionale di sostegno anche economico. Le famiglie sono così povere che sono le scuole a dare loro una divisa, altrimenti non avrebbero né vestiti, né scarpe. La fondazione è anche mediatrice per lavori di volontariato, fatto da alunni delle scuole Waldorf, ma anche da altri giovani. Negli ultimi anni la fondazione ha creato un'equipe di pedagogia e medicina d'emergenza, con grandissimo successo. Vengono inviati in zone di conflitto, come due anni fa in Libano, poi in Georgia, Kosovo. E' un lavoro molto apprezzato a livello internazionale, come dall' ONU. Negli ultimi anni la fondazione è stata chiamata dal Ministro federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico come organizzatrice per un grandioso progetto di volontariato di servizio civile, ma anche per giovani di tutto il mondo e ciò ha dato molta visibilità al lavoro della fondazione.

In Europa esistono molte scuole Waldorf, circa 650 e le federazioni europee si uniscono nell' ECSWE. E' un organismo estremamente attivo, specie con le istituzioni pubbliche di singoli Paesi ed è riconosciuto a Bruxelles come ente referente per questioni della cura e dell'educazione dell'infanzia. Ha portato autorevolezza per il movimento Waldorf in Europa e ciò è benefico.

A livello europeo, circa 15 anni fa l'ECSWE, assieme al Freunde, ha organizzato un'iniziativa per supportare le scuole indigenti. Si tratta del WOW Day, ossia Waldorf One World, perché le scuole mettessero in atto piccole iniziative. Un giorno all' anno una classe fa qualcosa per raccogliere un po' di denaro. Ha avuto grandissima risonanza dappertutto, tranne che in Italia. Sarebbe ora che funzionasse anche da noi. Un genitore o un insegnante della scuola comincia a parlarne con gli altri, prospettando iniziative. Un insegnante di classe magari decide di fare qualcosa con la propria classe, anche in collaborazione con qualcuno all'esterno della scuola. Il denaro raccolto viene destinato direttamente a uno dei progetti specifici o a un'altra istituzione di loro conoscenza o lo inviano direttamente al Freunde, che deciderà come investirli. Vi lascio il depliant con i progetti specifici con la spiegazione del WOW Day, così li potete portare alle scuole e cominciare a pensarci sopra. Ci manca qualcuno, nel nostro movimento, che si prenda a cuore questa iniziativa: se qualcuno si sentisse di farlo, me lo faccia sapere.

Lo scopo di questa sera è di portare a sperimentare, attraverso la visione di un bellissimo lavoro fatto da Giancarlo Gennaro e da sua moglie, legati alla scuola di Cittadella, un dono. Stanno portando in vari posti questa proiezione per raccogliere fondo per la scuola Waldorf più povera dell' Europa, che si trova in Moldavia, tra la Romania e l' Ungheria. Sarebbe bello farlo anche stasera

Piera Gennaro:

Due – tre anni fa abbiamo fatto questo viaggio in auto in Romania, mossi dal desiderio di comprendere come mai loro venissero qui. Là ci sono case particolarissime, come l'azzurro di Vonne, monasteri protetti e ristrutturati dall' Unesco, le foci del Danubio. Non abbiamo voluto fare le grandi città, siamo andati in zone dove si vive la campagna come da noi settanta anni fa.

Tantissimi monasteri, al cui confronto la Cappella degli Scrovegni non è niente. Vi è una presenza gotica molto presente. Nel filmato abbiamo voluto riprendere la natura e la religiosità di questo popolo.

(Segue proiezione)

Dai motivi ideali alle attività del movimento

Roberto Maldone

Abbiamo già ricordato come il convegno dello scorso anno è stato un momento di crisi, ma anche di passaggio verso la consapevolezza che è sempre più necessario che le attività del movimento possano essere condivise e accompagnate il più possibile da tutte le realtà che lo compongono. Ad ottobre abbiamo organizzato un incontro a Bologna dove abbiamo incontrato ventitre realtà con più di 70 partecipanti, con una rinnovata voglia di esserci, di mettersi in gioco. Il senso di appartenenza, l'unitarietà è fondamentale per le sfide future che ci attendono, soprattutto con le istituzioni. Questa mattina daremo spazio a chi, partendo dal convegno di ottobre, ha curato la realizzazione dei gruppi di lavoro. Per rendere possibile il lavoro si sono riunite persone di scuole vicine.

Il manifesto

Andrea Simoncini

E' un piccolo gruppo, prevalentemente laziale. Noi siamo poco conosciuti a livello universitario. Abbiamo qualcosa da dirvi, abbiamo un'immagine coordinata che ci tenga insieme? Riusciamo a dirlo con le parole che il mondo vorrebbe sentire, è in grado di comprendere? Nel lavoro è importante soprattutto il processo, soprattutto per animare il dibattito all'interno del nostro movimento. Quindi un Manifesto come tutela della nostra immagine, della nostra identità e di quanto ognuno di noi si identifica nell'immagine, senza voler condannare chi vi aderisce più o meno. Abbiamo bisogno di raccontarci al mondo, così è nato questo documento di quattro pagine, che racchiude i temi della nostra identità e che vuole far scattare una discussione, non all'interno del gruppo, ma nell'intero movimento. Il lavoro è stato terminato, sarà il CD della Federazione a decidere come proseguire.

Karen Chapman

Anche l' ECSWE ha elaborato un documento con un linguaggio accessibile ai politici, accademici; può servire come integrazione al documento che poi circolerà in Italia

Sabino Pavone

Bisogna collocarsi in un ambito più ampio, dove il tema è la libertà di educazione, sia da chi la usufruisce, sia di chi la offre. Questo movimento può avere un duplice aspetto: accogliere adesioni all'interno del movimento per avere un peso. Quando infatti abbiamo un documento firmato da diecimila persone (tante dovrebbero essere le persone del nostro bacino d'utenza) dal punto di vista politico – sociale abbiamo un peso. E' inoltre uno strumento che ci permette di collegarci con tutte le realtà, circa cento – centocinquantamila persone, che lottano per la libertà di educazione.

Rete Servizi

Silvana Minari

La Rete Servizi ha già mandato un appello a tutte le associazioni, molto a ridosso del convegno. Questo appello è il frutto del lavoro congiunto delle realtà dell' Emilia – Romagna e della Toscana. Il Centro Servizi era maturato all'interno del CD, ma sentivamo che potevamo correre il rischio che non poteva avere risposta adeguata dall'intero movimento. Aspettavamo che i tempi fossero maturi.

L'immagine condivisa del gruppo è diventata da centro a rete di servizi, ovvero professionalità che si mettono a disposizione, già legate alle nostre realtà, che si uniscono in una rete. Dall'immagine comune, soprattutto Bologna, con la collaborazione di Roberta Naldi, ha dato vita a questo nuovo documento. Se poi un'associazione ha bisogno di essere seguita in un percorso, allora si può anche convenire il pagamento di una prestazione professionale che è a carico dell'associazione che la richiede. Questo ufficio telematico lo vorremmo costruire quindi costituito da professionalità vicine al nostro ambito, di realtà socie e non socie. Nel giro di un paio di mesi vorremmo capire chi ha risposto. Questo diverrebbe una risorsa indispensabile per tutto il movimento.

Quale forma debbono avere le nostre associazioni per rispondere alle esigenze attuali

Carla Santin

Noi amministratori del Veneto ci incontriamo mensilmente già da un paio d'anni, sotto il cappello del Veneto Waldorf, per condividere necessità ed esigenze. I nostri temi erano: la valutazione della forma giuridica più appropriata per le nostre scuole; le varie modalità della ricerca fondi; redigere un documento sul ruolo spirituale dell'amministratore nelle nostre realtà. Il primo tema è quello che abbiamo più approfondito, diverrà un servizio per la comunità: quando un'associazione che avrà questa necessità si rivolgerà alla Rete di Servizi, allora potrà avere la risposta. Stessa cosa per la ricerca fondi. Già abbiamo persone competenti, sia a Bologna che a Prato. Per quanto riguarda l'ultimo tema, è un argomento molto impegnativo, soprattutto metterlo su carta diventa riduttivo. E' quindi un lavoro ancora in elaborazione, pensiamo di chiedere un contributo ad ogni realtà.

Sabino Pavone

Rete Servizi, attività locali e fruitori del servizio: esiste già tutto, ma non esiste ancora un modo per attingere a fondi internazionali perché come singola scuola non si può fare.

Contratti di lavoro

Loredana Frisinghelli e Andrea Simoncini

Abbiamo lavorato su uno scheletro, che, incontro dopo incontro, si sta rimpolpando di nuovo contenuti. Non è un gruppo territoriale, comprende Trento, l'asilo di Torino in via Cavour, Bologna, Roma Benedettine e Latina. Sono quattro i gruppi di lavoro: il ruolo e l'identità del datore di lavoro; la proposta di piattaforma contrattuale ed economica di tutto il personale della scuola, non solo degli insegnanti; il codice deontologico degli insegnanti e del personale che lavora nella scuola; l'analisi dei titoli di studio, la loro equipollenza. Sul ruolo e l'identità del datore di lavoro vi è una duplicità: l'insegnante lo sceglie il Collegio, ma il contratto lo fa il Cd. Vorremmo mandare alle scuole una tabella su questo tema: chi decide? In che modo? Ciò per rappresentarci l'esistente e può essere uno spunto per le realtà per avere chiarezza di processi. Per la piattaforma economico – contrattuale si tratta di un lavoro complesso, ambizioso e ci stiamo lavorando con risultati tecnici apprezzabili. Avere un contratto collettivo è un'incognita, forse un progetto troppo ambizioso allo stato attuale, ma si possono mettere a punto anche delle soluzioni intermedie e progressive, come delle linee – guida per l'adozione di contratti collettivi già esistenti. Perché è così importante lavorare sulla regolarità dei contratti? Perché bisogna costruire su basi solide? Per il codice deontologico siamo partiti da un documento già esistente. Vorrebbe essere un elenco di punti di come si dovrebbe comportare un buon insegnante, quali dovrebbero essere i principi guida di un lavoro (comunicazione con la famiglia, rispetto del bambino, rapporto coi colleghi, riservatezza). A volte sono cose scontate. Anche questo documento verrà messo in circolazione per la discussione. Per quanto riguarda i titoli, abbiamo il dettato normativo, dobbiamo prenderlo in considerazione.

Aspetti pedagogici

Karen Chapman

Il censimento degli insegnanti - E' stato inviato a tutte le scuole un questionario richiedendo agli insegnanti di autocensirsi: lavori precedenti, formazione, situazione contrattuale attuale. Abbiamo ricevuto moltissime risposte e vi ringraziamo. Ci è giunta da più parti una perplessità, riguardante il tipo di contratto degli insegnanti. E' comunque importante avere più dati possibili sulla realtà degli insegnanti. Dal febbraio 2008 un gruppo di insegnanti ed amministratori sta lavorando per una linea guida per il POF di una scuola Waldorf. Questo tema doveva essere rivisitato completamente e impostato su basi nuove. Non stiamo elaborando un POF o un PEI, ma una cornice, impulsi-guida per un documento da elaborare dalla singola scuola. A marzo di quest' anno abbiamo inviato alle scuole una prima parte di questo documento e la bozza della seconda parte, che è il PEI, che dobbiamo ancora elaborare. Contiamo di portare a termine questo lavoro a settembre prossimo. Anche questo, come quello delle valutazioni, verrà aggiornato all'uscita di modifiche legislative.

Comunicazione

Guido Mapelli

In ogni gruppo è saltato fuori il tema della comunicazione, si sente il bisogno di un coordinamento, una sorta di pubblicazione potenziale col contributo delle varie scuole, in tre passi. Il primo, a costo zero, è quello di utilizzare uno spazio comune sul sito della federazione dove poter attingere e nutrire una banca dati di notizie ed articoli specifici, in modo che il materiale sia condivisibile. Il secondo passaggio è la gestione orchestrata delle risorse, a livello locale (scuola), zonale (regionale o meno) e nazionale. Possiamo creare dei referenti che coordinano e comunicano a referente nazionale le varie notizie. In tal modo si sarebbe informati naturalmente su ciò che fanno le scuole vicine, diventa una comunicazione organizzata. Cominciamo col primo passo, poi si vedrà come prende forma. L'ultimo passaggio è il sogno, un po' utopistico e romantico, ossia una rivista che possa divertire, arricchire e interessare i nostri figli, dagli otto ai quindici anni. E' una nicchia di mercato assolutamente scoperta perché non c'è sensibilità da parte dei genitori su alcune problematiche. Il sogno è quindi quello di realizzare una comunicazione di qualità. Chi vuole occuparsi di questi temi mi contatti per costituire un gruppo o lo comunichi a Roberta Naldi, così la Federazione potrà accompagnare l'inizio dell'iniziativa.

Eliant

Claudia Gasparini

Per la campagna Eliant abbiamo bisogno di un milione di firme perché si crei una commissione, in sede europea, che si curi delle nostre istanze, altrimenti ne soffriranno alcune figlie dell'antroposofia, come la medicina antroposofica. Si può firmare anche on - line, portiamo avanti questo impulso di cui abbiamo assoluto bisogno. Sono già stati eliminati centinaia di prodotti, è un appello accorato. Andate su www.eliand.eu, portate avanti questa campagna.

Plenum di chiusura sui temi del convegno

Madlen Roithmaier

Voglio parlare dell'atmosfera che ho percepito in questo convegno. Ieri sono finita in un gruppo dove conoscevo ben poche persone, ma alla fine ho compreso ora che era il gruppo adatto a me, era il mio gruppo. Stamattina sono andata a Montecatini alta, nella chiesa. Vi era una situazione

particolare e su una pietra ho letto che era all'inizio dedicata a san Michele. Risale al 1040, è un'antica pieve. Noi abbiamo fatto il convegno vicino a quel posto.

Antonio Olivetti

Vorrei fare una riflessione sul tema di un gruppo di lavoro, ossia il ruolo spirituale dell'amministratore. Personalmente ho trovato decisivo l'argomento sviluppato da Sabino e introdotto da Stefano Gasperi sulla polarità comunità ed io. Nel nostro gruppo c'è chi ha ammesso che c'è questa oscillazione di polarità nei nostri consigli direttivi e questo è un tema da approfondire nei nostri consigli direttivi.

Claudia Gasparimi

Mi fa piacere portare un gesto proposto nel gruppo di lavoro della maestra Laura Carchella di Roma, come occasione di condivisione. Ci ha proposto un esperimento, ossia produrre un'immagine che ognuno ha contribuito a creare. La maestra ha dato un impulso e con un pennarello ha fatto il primo segno su un foglio di carta bianca, poi ognuno di noi ha proseguito, cercando di creare un legame tra ciò che era e ciò che sarebbe venuto, concludendo poi unendo il suo tratto. E' stata un'esperienza molto bella, così come il risultato. Si tratta di un'opera astratta, in cui tutti hanno contribuito, con imbarazzo e coraggio. Farlo prima di un consiglio od un collegio può creare un'atmosfera specialissima. Questa cosa la possiamo fare con l'intero convegno, raccogliamo i gesti che ci hanno preceduto e andiamo avanti.

Laura Carchella

E' un fare, che produce armonia.

Altra partecipante

Come esporre i propri colori? Fare in modo di portare se stessi senza prevaricare gli altri? Un maestro ha dato l'immagine che il giallo e il blu tendono al rosso.

Karen Chapman

Il dialogo partiva proprio da questo tema, cioè se occorre rinunciare al proprio colore per fare posto a quello degli altri e l'incontro dei colori sui due piani ci ha permesso di crearci un'immagine interiore.

Sandro

Questa è un'immagine che discende dalla teoria dei colori di Goethe. Il primo apparire colorato della luce è il giallo, quello delle tenebre è il blu. Dopo ognuno di questi ha una possibilità di trasformazione: il giallo in arancione – rosso, il blu in viola. Sia blu che giallo tendono al rosso, ma questa unione non è fisica, perché se li uniamo fisicamente otteniamo il verde. Hanno bisogno di una forza di crescita per arrivare all'unione spirituale del rosso. Questa può essere l'immagine del percorso che ognuno di noi può fare per unirsi all'altro, in un ideale celeste.

Ombretta

Questa pubertà della nostra società e ho trovato in questo anche un incoraggiamento per il periodo economico che stiamo vivendo. Può essere una risposta la collaborazione, corroborata dal calore.

Partecipante

Parto da una frase di Sabino, secondo cui ogni manifestazione fisico – sensibile è un riflesso del mondo spirituale. Abbiamo parlato poi dall'unione tra individui, che non può essere solo operativa.

Ho trovato molto interessante il fatto che l'Essere si ritrae dalla scuola se vi è frammentazione. Il superamento di ciò non è allora nel cercare un obiettivo comune, ma un ritrarsi in sé e cercare verticalmente quest'unione. Non credo sia possibile trovare l'armonia orizzontalmente.

Armando Comoretto

Questa forma di comunità che vorremmo realizzare è una forma non fissata, ma in continua evoluzione. E' nostro compito creare forme forgiate dal calore, in continuo movimento. Che siano prototipi per il futuro, ma che abbiano un senso di responsabilità per le comunità del presente. Un altro tema è quello della varia qualità di fuoco e calore occorrente per forgiare queste forme. Un invito ai colleghi insegnanti per svolgere ricerca pedagogica, per comprendere quali sono le nuove domande che ci portano i bambini e i ragazzi perché ciò crea una qualità di fuoco per forgiare queste forme. Chiedo anche ai genitori ed agli insegnanti di chiedere quale qualità di fuoco portare perché senza questa qualità di fuoco l'opera non è completa. Forse la qualità di fuoco più difficile è quella dei genitori, comunità in continuo divenire, ma la strada più lunga è poi quella da percorrere.

Cristina Laffi

Legge un brano dalla prima conferenza di Antropologia del 21 agosto 1919 e aggiunge:

Spesso sono inadeguata nel cercare di comunicare tutto ciò che sta dietro queste parole, l'urgenza che c'è di lavorare. Rudolf Steiner soleva ripetere nel suo infaticabile lavoro di insegnante: "Non c'è tempo, non c'è tempo", sentiva l'urgenza di fare le cose al momento giusto. Occorre chiedere ai genitori la massima collaborazione ad aiutarci in questo compito perché anche noi siamo in crescita. Dobbiamo imparare a sviluppare calore, a volte non siamo in grado di farlo.

Claudia Gasparini

Parlando di forma e movimento ha stimolato in me un grande risveglio interiore una conferenza di Steiner, in cui parlava della forma, di quella spirituale. Ieri si è parlato dell'angelo, che guida ogni essere, dell'arcangelo, che guida le comunità e dell'archè, l'entità che guida i periodi storici. Ci sono altri esseri gerarchici che vanno oltre e riguardo questo tema della forma Rudolf Steiner dice che subito dopo gli archè ci sono gli spiriti della forma, ma gli spiriti del movimento sono ancora superiori. Ogni volta che tendiamo a dare forma, dobbiamo sapere che questa non può essere definitiva. Noi dobbiamo essere sempre nel movimento, essendo gli spiriti del movimento superiori a quelli della forma. Aggiungo che gli spiriti superiori a quelli del movimento sono quelli della saggezza e quindi tutto questo deve essere illuminato dalla saggezza. Il movimento e la forma che discenderanno da questa saggezza dovranno avere una qualità a cui dobbiamo collegarci.

Sandro:

Vorrei dare un'immagine di quanto detto da Claudia. Se un punto lo metto in movimento diventa una linea; se la linea la metto in movimento diventa una superficie; se la superficie la metto in movimento diventa un solido.

Sabino Pavone:

Vorrei parlare ancora della frammentazione, immaginata anche come processo evolutivo necessario, per effetto dell'immagine della libertà che ha ognuno di noi. Un'altra idea scomoda è proprio quella della libertà, là dove l'arbitrio è il contrario della libertà. Uno spazio non rimane mai spiritualmente vuoto, si tratta di albergare un'entità spirituale invece che un'altra. Rudolf Steiner esemplifica dicendo che un bicchiere non è mai vuoto. Prima della bottiglia abbiamo il pensiero della bottiglia. La volontà pensante originaria è quella che determina i fatti sensibili sulla Terra. Per

quanto riguarda la via più breve o lunga, questa è un'altra verità scomoda nel sociale. Il gesto tra un uomo ed un uomo nel sociale è quello dell'abbraccio: è la via più lunga, ma è quella che dobbiamo fare se ci riconosciamo legati ad una comunità di responsabilità e libertà. L'esperienza dello spirito non è così lontana da noi, è la nostra realtà strutturale che ha fatto sì che si temesse di parlare di entità spirituali. Siamo invece in una condizione di relazione spirituale completa. Abbiamo ancora necessità di incontrarci in forme fisiche, ma il nostro stesso esprimere pensieri, il nostro stesso parlare della responsabilità che abbiamo di riconoscere per essere riconosciuti dalle gerarchie spirituali, quindi diventare per loro interessante. La cosa interessante è che a seconda dei pensieri e dei sentimenti che coltiviamo, attraverso le modalità con cui prendiamo le decisioni, siamo accompagnati o meno dalle gerarchie spirituali. Il frutto di come prendiamo una decisione sarà dovuto al fatto di quanto sono efficaci. Questo è il mistero della comunità; abbiamo immaginato insieme qualcosa, abbiamo ricevuto una sorta d'ispirazione di come muoverci e poi l'espressione giunge. Anche il tema economico ha questo carattere: il denaro va dove c'è luce. Il denaro è il massimo della luce, solo che è occultato dalle tenebre. Il denaro è spirito congelato per eccellenza. L'incantesimo del denaro sta nella nostra capacità di scioglierlo dal suo incantesimo. L'immagine che mi voglio portare nel cuore da questo convegno è che dall'Italia si sono mosse tante piccole fiammelle e sono arrivate in questo punto che, come suggerito dalla maestra Madlen, è quasi consacrato dall'arcangelo del nostro tempo. Fra poco ognuno tornerà alle sue case. Un gesto di concentrazione e uno di espansione. Come è arrivato, con un po' di legna? Ha dato il suo contributo, il fuoco si è acceso? Benissimo, questa luce e questo calore ci sono stati. Forse qualcuno è arrivato con un po' di legna e se ne va con un po' di calore. L'idea di portare un po' di luce nelle nostre realtà è l'obiettivo di questi incontri. Poter portare luce e calore, che noi siamo umili servitori di qualcosa che è ancora molto più grande, ma non dobbiamo dimenticare che questa opera di cultura dura 2160 anni. Dobbiamo rinunciare a vedere risolti, nella nostra breve vita, tutti i problemi che ci attanagliano in consiglio. Dobbiamo porci la domanda di come porre un germe, portare un impulso alle nuove generazioni, in modo che questo impulso possa correre nel tempo. L'urgenza non è la via più breve, dipende dal mio Kairos interiore, bisogna saper cogliere la tappa di sviluppo, non solo mie, ma anche della cosa e questo richiede l'ispirazione dello spirito del tempo. Vi ringrazio della vostra interiore partecipazione.

Roberto Maldone

Una cosa è stata elaborata nei pensieri del CD della Federazione, ossia che sempre più è importante chiamare a dialogare insegnanti, amministratori e genitori. Vorremmo quindi ad arrivare, il prossimo anno, a fare un convegno che potrebbe essere un rinnovato Bologna 2000, con la speranza di partecipazione di molte individualità.

Laura Carchella

Ringrazio la Federazione perché, dopo anni di pungolamenti, ha fatto tradurre "Arte e lavoro manuale". Essendo grosso, ha un costo, ma vale. E' un libro interessantissimo, con spunti presi da 130 conferenze, adatto a tutti i maestri perché mette in luce l'aspetto dell'arte. Lo suggerisco anche ai genitori perché introduce bene alla comprensione della pedagogia. Invito tutti ad ordinarlo.

Loredana Frisinghelli

Il lavoro delle pubblicazioni, dopo un avvio lento, sta finalmente dando dei frutti

Sabino Pavone

Associazione Insegnanti, CD della Federazione, Sole Luna Stelle compongono il gruppo di Coordinamento Nazionale, necessario per tenere legato insieme tutto. Se riusciamo a cogliere la domanda giusta, riusciremo a fare nella prossima estate un convegno tra amministratori ed insegnanti sullo stesso piano. Sarebbe ora. Sarebbe bello che la grande partecipazione degli amministratori del Waldorf Italia potesse poi riversarsi nell'assemblea di novembre, in cui lavoreremo sul piano giuridico delle associazioni. Sono invitati soci e non soci, tutti quelli che si sentono coinvolti per destino in quest'impresa. In quest'occasione saranno in scadenza anche i nostri mandati, noi saremo tutti dimissionari. Sarebbe bello allora che chi percepisce questo consiglio anche durante l'anno fosse presente all'assemblea.

Roberto Maldone

Noi siamo certi che tornando a casa con questo calor, con questa fiammella rinvigorita perché alimentata in questi giorni lavoreremo affinché nelle vostre realtà possiate essere testimoni di quello che ci è chiesto ed è possibile fare insieme nelle nostre comunità quotidianamente. Nel movimento in cui ci incontriamo a livelli più alti per una maggiore consapevolezza del nostro compito, ma anche delle vostre possibilità, che saremo chiamati a fare con sempre maggiore responsabilità e consapevolezza.

Ringrazio la vostra attenta, calorosa e viva partecipazione, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito, ma soprattutto voi per aver sentito l'importanza di essere qui.

Salutare

è soltanto quando

nello specchio dell'anima

è presente l'intera comunità

e quando la comunità

porta la forza

di ogni singola anima umana.